

Caro Guido,

ti invio, come promesso, il testo scritto dal mio amico **Lucio Zannini**, ingegnere ultraottantenne vedovo di una mia cara amica, la poetessa **Vittoria Palazzo**, scomparsa lo scorso anno.

Da lei ha avuto tre figli e tre figlie, delle quali l'ultima, Valentina, è stata mia allieva al Boccioni.

Il testo è stato pubblicato sulla rivista della scuola steineriana di Milano (le cui pagine hanno un prevalente colore azzurro acquarello - loro ci tengono a questi dettagli - che nella copiatura è andato perduto).

Devi sapere che, dopo aver lavorato da giovane all'Olivetti, Lucio ha lasciato il lavoro per trasferirsi due anni in Germania per apprendere le basi della filosofia e della pedagogia di Rudolf Steiner.

Tornato in Italia, si è da allora dedicato all'insegnamento della matematica e delle scienze nella scuola steineriana. Le sue riflessioni ("Un grosso guaio") nella loro apparente semplicità, non mancano di profondità, e mi sembra indichino una strada non del tutto impervia per raggiungere una maggiore serenità, anche dopo che ci è capitato un "grosso guaio".

Vale.

Paolo

Milano, 09.06.'11